

Serva Italia

Commenti

Docenti

Serva Italia è l'ultimo nuovissimo spettacolo di Carlo Mega, ormai un vecchio amico del Duca d'Aosta, di cui più di una volta abbiamo avuto modo di apprezzare l'abilità teatrale e la cultura letteraria.

Devo dire che quest'anno l'incontro mi incuriosiva in modo particolare perché la meditazione sui mali endemici del Bel Paese attraverso le voci più varie, poeti e pensatori del passato, giornalisti o economisti dei nostri anni, appare una riflessione assolutamente necessaria in questi tempi di decadimento morale, tanto più per i nostri ragazzi.

Oggi più che mai c'è un disperato bisogno di spettacoli di questo tipo che uniscono allo stesso tempo l'arte e la coscienza civile, cioè la bellezza e la profondità del pensiero di grandi autori del passato e lo stimolo ad un impegno comune e alla presa di coscienza dell'assoluta necessità di un profondo rinnovamento civile ed etico all'interno della nostra società.

Prof.ssa Elisabetta Isola
Liceo delle Scienze Umane "Duca d'Aosta" – Padova

La sensibilità civile e l'intensa capacità di interpretazione e scavo nei testi, letterari e no, della cultura italiana, hanno permesso a Carlo Mega di mettere a punto una nuova proposta di lettura, rivolta agli studenti delle scuole superiori: un affascinante percorso da Dante al '900 (e oltre) di riflessione sulle ombre che da secoli sembrano accompagnare il cammino storico del popolo italiano, con il suo individualistico culto del "particolare", il suo servilismo, il suo "familismo" esasperato e miope, l'assoluta indifferenza a qualsiasi prospettiva vada oltre gli interessi del singolo. Gli studenti hanno seguito con grande partecipazione ed entusiasmo questo *Serva Italia* di Carlo Mega, sviluppando al termine della lettura, che li ha visti anche coinvolti in prima persona, un fitto dialogo con l'autore, che ha senz'altro segnato per loro un'esperienza di alto valore formativo e civile.

Prof. Bruno Busca
Liceo Classico-Linguistico C. Alberto - Novara

Il percorso svolto nello spettacolo *Serva Italia* da Carlo Mega è davvero interessante e coinvolgente, perché consente agli studenti, attraverso un'ampia carrellata di autori e testi tratti dalla nostra letteratura e storia, da Dante a Machiavelli, da Prezzolini a Gobetti, da Gramsci a Calvino, di seguire il formarsi del concetto di "italiano" e l'emergere di una coscienza di appartenenza, variegata nei toni, spesso critica e polemica. Il lavoro è ricco di spunti e stimoli che catturano i ragazzi portandoli a riflettere sulla loro stessa identità di cittadini italiani. L'aver pensato di coinvolgere direttamente nella lettura dei testi, da un certo punto in poi, anche due studenti avvicina il giovane pubblico più empaticamente a quello che avviene sul palco. Le reazioni a caldo sono state tutte positive, qualcuno si è sorpreso che una tematica così poco accattivante sulla carta sia risultata così suggestiva, a momenti entusiasmante.

Proff. Cristina Chinetti e Maria L. Merico
Liceo Scientifico "M. Curie" - Tradate (VA)

Gentile Carlo Mega,
sono un'insegnante di Lettere del Liceo "Duca d'Aosta" di Padova, dove Lei si è esibito lo scorso 14 maggio col suo *Serva Italia*.

Personalmente sono stata davvero entusiasta del suo lavoro: proprio per la materia che insegno, mi trovo spesso a toccare i testi e le problematiche da Lei citate. Mi sono quindi sentita in piena sintonia, ma ho particolarmente apprezzato la ricchezza e la varietà dei passi utilizzati, molti dei quali non capita mai di affrontare nel programma scolastico.

Ho trovato valida anche, nell'unità del tema, la varietà degli approcci e delle visuali presentate, suggerendo così occasioni di dibattito e confronto.

Per quanto mi riguarda, quindi, il bilancio è più che positivo, e mi complimento con Lei per l'alta qualità del testo.

Le sono molto grata per l'esperienza che ci ha offerto; speriamo di averla anche l'anno prossimo nel nostro Istituto.

Cari saluti

Maria D'Abruzzo
Liceo delle scienze umane "Duca d'Aosta" – Padova

Gent.mo Carlo Mega,

In riferimento alla lezione – spettacolo *Serva Italia*, volevo dirle che l'esito dell'incontro è stato indubbiamente significativo, in quanto considerazioni e riflessioni da parte degli studenti si sono mantenute dinamiche anche al rientro in classe. Ciò che li ha maggiormente coinvolti è stata l'attualità dei testi e delle testimonianze proposte riconoscendo nei diversi passaggi segni e contraddizioni del presente.

La richiesta di collaborazione per alcune voci recitanti rivolta agli studenti è sicuramente interessante ed efficace, non solo per coloro che partecipano alla lettura scenica, ma anche per il pubblico dei coetanei che può identificarsi con i compagni in scena e sentirsi quindi direttamente chiamato in causa.

Penso che l'incontro sia stato un'ottima occasione per lasciare dominare la parola, in una realtà che, soprattutto per i ragazzi, si esprime prioritariamente attraverso gesti ed immagini scanditi da ripetitività *rap*.

Ringraziando per la collaborazione, le auguro buon lavoro rimanendo in attesa delle proposte per il nuovo anno .

Con i migliori auguri di buon lavoro.

Prof.ssa Valeria Vecchi
Istituto di Istruzione Superiore "Paciolo-D'Annunzio" – Fidenza (PR)

Distinto Signor Carlo Mega,

Dalla correzione e l'esame di alcuni elaborati degli studenti dell'I.I.S. Paciolo D'Annunzio che hanno seguito la sua lezione-spettacolo è emerso prima di tutto un ringraziamento nei suoi confronti per averli sensibilizzati e fatti pensare e concentrare relativamente agli aspetti compositi e caratteristici del carattere del popolo italiano. Quasi tutti i ragazzi hanno riflettuto sul consiglio di amare e cercare di farsi piacere ciò che non è particolarmente gradito, questo è stato un input utile e proficuo che non sarà dimenticato perché necessario alla crescita, al conseguimento di risultati utili e duraturi, anche se la prassi non è sempre facile ed agevole da seguire, soprattutto per gli adolescenti.

Grazie per aver creduto come sempre nei giovani.

Con stima e simpatia.
Docente Marta Masini
Istituto di Istruzione Superiore "Paciolo-D'Annunzio" – Fidenza (PR)

STUDENTI

Gentile Carlo Mega,

sono rimasta piacevolmente sorpresa dall'incontro cui ho partecipato martedì 14 maggio "Serva Italia", tenuto da Lei nel nostro Liceo Duca d'Aosta di Padova.

Lo spettacolo mi è piaciuto molto; ho trovato l'esposizione ricca di contenuti e ben strutturata. Gli argomenti iniziali (Machiavelli, Guicciardini, Foscolo, Leopardi e Manzoni) erano di facile comprensione, perché toccavano autori e temi che abbiamo trattato in classe; gli altri non voglio definirli difficili, ma verso la fine dell'esposizione (ad esempio riguardo a Giannini o alla teoria dell'inglese Banfield) avrei avuto bisogno di maggiori spiegazioni.

Ho trovato molto sorprendente il collegamento da Dante o Machiavelli al mitico Borsellino con la frase finale "bisogna amare ciò che non ci piace per poterlo cambiare".

Ammetto che mi interessa la politica o, comunque, la storia burrascosa dell'Italia, se così si può dire; questo percorso mi ha davvero stimolato, ed in particolare c'è una riflessione che vorrei condividere con Lei.

Partendo dal presupposto che la storia la studiamo per cercare di non commettere gli stessi errori del passato, mi pare che l'orgoglio di noi Italiani non ci permetta di riconoscere questo stato di "malessere" che ci portiamo dietro dall'epoca di Dante (ovviamente con situazioni diverse, ma sempre problematiche). Oggigiorno però si tende sempre più ad affidare la sfida che possa portare al miglioramento dell'Italia ai giovani: ecco, io credo che se siamo a questo punto è proprio perché le generazioni passate hanno sempre demandato il compito ai giovani, invece di affiancarsi a loro cooperando tutti insieme per un'Italia migliore.

La ringrazio per l'attenzione e le faccio i migliori auguri per la sua attività.

Giulia Salvò

Liceo delle Scienze sociali "Duca d'Aosta" - Padova

Sono Luca Rossi, un alunno del liceo classico Carlo Alberto che oggi ha seguito la sua lezione-spettacolo in cui descriveva l'Italia ma soprattutto gli italiani attraverso le parole dei grandi poeti e autori italiani e le volevo dire che la lezione-spettacolo mi è piaciuta molto e volevo appunto ringraziarla per questo. Io condivido pienamente tutto ciò che lei attraverso gli autori ha detto, sia sugli italiani ma soprattutto sulla morale e sull'importanza della speranza e della voglia di crederci che deve risiedere in noi giovani. "Il vero amore risiede nell'amare ciò che non ci piace per poterlo cambiare" è una frase che sento molto mia ... Ai nostri occhi questo paese sembra un paese corrotto senza via d'uscita, ma è proprio quando pensiamo che non ci sia più via di uscita che la via d'uscita cessa di esistere ... Vorrei dirle molte cose ma non posso per questioni di spazio...volevo soffermarmi solo sulla parte in cui ha parlato della fede piuttosto contraddittoria, incoerente e apparente degli italiani...anche questo è un punto che condivido molto e che accade piuttosto, troppo spesso. E ho apprezzato anche quando ha parlato del familismo amorale e del "fatti furbo". Insomma la ringrazio perché lei con tono e parole eccezionali ha confermato e detto tutto quello che ho in testa e questa conferenza è un passo importante per percorrere la mia strada il cui scopo è quello di poter cambiare qualcosa attraverso il lavoro (magistratura) e non solo perché sono orgoglioso di essere italiano. Potrei continuare per ore ma non posso ... Spero che riesca, se ne ha voglia e tempo, a rispondere a questa e-mail, mi piacerebbe intavolare un po' di dialogo, in ogni caso la ringrazio molto e spero di risentirla presto.

Luca Rossi

Liceo classico "Carlo Alberto" – Novara

Buonasera,

Sono Nicolò Rizzotti, studente del Liceo Classico di Novara e ho assistito alla sua conferenza di

sabato 9 giugno. La volevo prima di tutto ringraziare sia per la ricchezza e la vastità dei contenuti, utili sul piano culturale e con un evidente riscontro nella realtà contemporanea, sia per la presentazione e la lettura appassionata delle citazioni, che è stata particolarmente efficace e sintetica. A questo proposito, mi è rimasta particolarmente impressa quella conclusiva di Borsellino, che esortava ad amare le cose che si odiano per cercare di cambiarle. Queste parole hanno gettato uno spiraglio di luce sul buio che sembra avvolgere da sempre il nostro paese, attanagliato dalla corruzione, dalla furbizia e dalla rassegnazione, e hanno lanciato un grido di speranza, che tutti i giovani dovrebbero sentire come proprio. Tuttavia, la speranza è stata subito sostituita da un senso di amarezza: è davvero possibile riporre tutta questa fiducia nei giovani di oggi?

D'altronde, il sistema scolastico, che dovrebbe formare i giovani per il futuro, rappresenta il trionfo della furbizia: accanto agli alunni che sgobbano per un 6 stirato, ottengono gli stessi (se non ancora più lusinghieri) risultati i ragazzi che copiano, che scaricano le versioni dal cellulare, e questa procedura è tollerata non solo dagli stessi compagni, ma anche dagli insegnanti; se la mentalità diffusa nei docenti è quella di uniformare la classe a un livello medio-basso, di assicurare a tutti a una conoscenza minima

(per non dire insufficiente), abbattendo ogni forma di meritocrazia e premiando la negligenza, quali valori potranno essere trasmessi agli studenti di oggi?

Insomma, credo che la frase:"il cambiamento è nelle mani dei giovani" sia sempre più lontana dalla realtà presente se prima non si cambia il sistema che è preposto alla loro educazione; forse, l' Italia è davvero affetta da un virus insanabile, che si propaga di generazione in generazione. Mi chiedo, dunque, come sia possibile, nei fatti, la trasformazione tanto auspicata.

Cordiali Saluti

Nicolò Rizzotti

Liceo classico "Carlo Alberto" - Novara